

REGIONE ABRUZZO
PROVINCIA di L'AQUILA
COMUNE di L'AQUILA

Progetto per il rinnovo dell'autorizzazione con ampliamento e sistemazione finale dei luoghi da utilizzare per la cava esistente in "Via degli Api" nell'ambito del bacino estrattivo ivi presente

COMMITTENTE: Di Carlo Mario S.r.l. con sede in Capestrano

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

RELAZIONE NON TECNICA

PREMESSA

Lo studio è stato redatto per incarico ricevuto dalla Di Carlo Mario S.r.l. nella persona del rappresentante legale sig. Alfredo Di Carlo ed è stato predisposto secondo quanto indicato nel D.Lgs. 104/2017 contenente "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3.4.2006, n. 152 recante norme in materia ambientale" e seguendo le linee guida per la redazione degli Studi di Verifica di Compatibilità Ambientale e di Valutazione di Impatto Ambientale sulle attività estrattive emanate pubblicate il 15.03.2012 dalla Direzione Territorio, Urbanistica, Beni Ambientali, Parchi, Politiche e Gestione dei Bacini Idrografici – Servizio Aree Protette, Beni Ambientali e Valutazione di Impatto Ambientale – Ufficio VIA della Regione Abruzzo. L'intervento interessa la cava già esistente che è stata comunque considerata nell'ambito del bacino estrattivo denominato "Via degli Api" del Comune di Capestrano che comprende, nel suo complesso, tre attività esistenti che sono a diretto confine tra loro e presentano quindi degli aspetti da riguardare nel loro insieme ed anche come effetto cumulo. Il progetto è finalizzato all'acquisizione dell'autorizzazione, da parte dell'Ufficio Regionale competente, per la prosecuzione dei lavori con rinnovo dell'autorizzazione per una attività già esistente prevedendone l'ampliamento in approfondimento ed, in minima parte, in superficie con la definitiva sistemazione finale dei luoghi. L'area interessata dalla coltivazione è compresa tutta nell'ambito del Comune di Capestrano in località "Via degli Api" ed è quella riportata in catasto al foglio 8 particelle n.ri 100 (ora fusa nella 36) – 98 (parte) - 101 – 104 - 164 - 165 – 166 – 167 – 220 - 221 – 222 – 223 – 224 – 225 – 226 – 227 – 228 – 229 – 465 - 878; l'ampliamento superficiale interessa i terreni limitrofi riportati sempre al foglio 8 n.ri 32b – 33 – 34 – 35 – 37 – 38 - 97 - 895) che saranno utilizzati per un miglior raccordo delle scarpate di rilascio finali. La superficie complessiva già autorizzata a cava è dell'estensione di mq. 104.220 e quella ulteriore da impiegare è di mq. 8.636 per un totale di mq. 112.856. L'attività estrattiva non rientra nell'elenco di cui all'allegato III del D.Lgs. 4/2008 e fa comunque parte di quelle elencate nell'allegato IV del medesimo D.Lgs. 4/2008 (che prevede la V.C.A.); si è operata la scelta di sottoporre in ogni modo a Valutazione di Impatto Ambientale il progetto di che trattasi in relazione alle dimensioni complessive dell'intervento ed anche in relazione "all'effetto cumulo" sopra accennato.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto, come detto, è inquadrato nell'ambito complessivo del bacino estrattivo esistente e prevede la sistemazione definitiva dei luoghi con il raccordo dei fronti di rilascio, sistemati con gradonatura discendente verso il piazzale di fondo, per un inserimento del tutto naturale con la situazione morfologico ambientale esistente all'esterno dell'area di cava che resterà del tutto simile all'esistente. Per restare in piena sintonia con le direttive del piano cave predisposto dalla Regione, anche se non ancora approvato, si è preferito prevedere un ampliamento degli scavi con approfondimento del piano di coltivazione piuttosto che utilizzare nuove superfici esterne eccedenti quelle strettamente necessarie da impiegare per la migliore

sistemazione finale. Il progetto prevede infatti la realizzazione di due nuovi gradoni di approfondimento del piazzale attuale dell'altezza di m. 12,00 con il contestuale riempimento di quello posto a quota inferiore da eseguire con l'avanzamento dello scavo di questo ultimo. Con esecuzione concentrica rispetto al piazzale esistente verranno eseguiti gli scavi per porzioni parallele tra loro, con andamento costante nel tempo in direzione sud-nord, provvedendo, man mano che i lavori progrediranno, alla colmataura dell'ultimo livello per la realizzazione del nuovo piazzale situato alla quota di circa 12 metri al di sotto di quello attuale; per i lavori di colmataura verranno utilizzati unicamente i materiali previsti dalla vigente legislazione in materia di sistemazione ambientale per le aree di cava. Per ottenere la sistemazione del comprensorio è stato necessario richiedere al Comune di Capestrano l'autorizzazione per lo spostamento di un tratto della viabilità locale, esistente sulla dorsale di un promontorio terminale verso la piana, da utilizzare per i lavori necessari ad ottenere un miglior inserimento ambientale dell'area una volta risanata nell'ambito della orografia presente al contorno ed il Consiglio Comunale nella seduta del n. 9 del 28.04.2016 ha espresso il proprio parere favorevole. Detto lavoro interessa il progetto soltanto in minima parte e verrà realizzato in accordo con la ditta confinante S.E.I. S.r.l. Il progetto che si propone per l'approvazione è derivante dallo studio morfologico-ambientale della situazione di fatto esistente in località "Paparella-Via degli Api" tenendo conto della migliore soluzione possibile ottenibile per il rilascio finale dei luoghi tenuto conto della situazione esistente al contorno e del minor impatto procurabile ai luoghi di maggior percezione del paesaggio (S.R. 153 della Valle del Tirino). L'estrazione del materiale calcareo in banco avverrà con abbattimento del fronte con avanzamento dall'alto verso il basso con gradoni discendenti raccordati a quelli esistenti e successivo caricamento dell'inerte con pala gommata direttamente su dumper per il trasporto fino alla tramoggia di alimentazione dell'impianto primario di frantumazione. Le lavorazioni previste nell'ambito dell'attività estrattiva non subiranno variazioni rispetto a quelle attualmente realizzate e proseguiranno quindi con la stessa tecnica e metodologia già seguita, ma prevederanno:

- abbattimento del fronte mediante rimozione con escavatore cingolato, previa perforazione e minaggio con uso di esplosivo in misura piuttosto limitata in quanto si rende necessario intervenire soltanto per abbattere la parte più compatta del materiale in banco che presenta maggior resistenza alla demolizione con uso di martellone montato su escavatore;
- rimozione del materiale con escavatore cingolato di adatto peso e potenza dopo la frantumazione eseguita con il minaggio;
- caricamento del materiale proveniente dal fronte di cava (misto di cava) con pala gommata su dumper;
- trasporto del materiale da selezionare e lavorare fino all'impianto di trattamento od alla zona di accumulo del trasportatore a nastro nella maniera prima descritta;
- lavorazione del materiale negli impianti di selezione, vagliatura e, ove occorrente, di lavaggio;
- deposito dei diversi tipi di materiali provenienti dagli impianti direttamente su cumuli a terra o in appositi silos di stoccaggio.

Per evitare al massimo l'impatto derivante dall'area scoperta di estrazione la coltivazione ed il risanamento ambientale finale del giacimento sono previsti nella loro esecuzione per lotti funzionali; ciò consentirà la contestuale sistemazione dei luoghi utilizzati man mano che gli scavi progrediranno per ottenere dei validi e concreti risultati di reinserimento ambientale delle aree estrattive.

Il progetto di coltivazione e sistemazione ambientale dei luoghi prevede la estrazione complessiva di circa mc. 1.468.140 comprendenti la volumetria residuale già autorizzata in precedenza e la nuova oggetto di richiesta e viene modulato secondo i parametri appresso indicati:

- Volume potenzialmente commercializzato annualmente: circa mc. 97.000;
- Volumetria complessiva estraibile: circa mc. 1.468.140,00;
- Durata dell'attività estrattiva effettiva: anni 15 circa;
- Ulteriore periodo occorrente alla definitiva sistemazione ambientale dei luoghi: anni uno;
- Durata effettiva della concessione richiesta: anni 16.

Oltre i quantitativi sopra indicati sarà necessario eseguire il riporto di materiale idoneo allo scopo, previsto dalla vigente legislazione in materia, per il riempimento del vuoto di rilascio dell'ultimo gradone da realizzare e "ritombare" con una cubatura di circa mc. 550.000 che saranno reperiti dalla ditta in parte dall'impianto di lavorazione autorizzato presente nella cava ed in parte da terre e rocce da scavo derivanti da lavori che vengono eseguiti nella zona. A tale riguardo è presente nello S.I.A. apposita relazione specifica sui materiali da reimpiegare. Le previsioni indicate tengono conto del normale andamento del mercato che potrà subire delle variazioni dovute sia alla maggiore richiesta derivante dalla ripresa di lavori legata alla realizzazione di diverse opere pubbliche e di viabilità con i relativi manufatti nella zona, che a rallentamenti dovuti a possibili fattori di crisi legate alla economia attualmente non prevedibili.

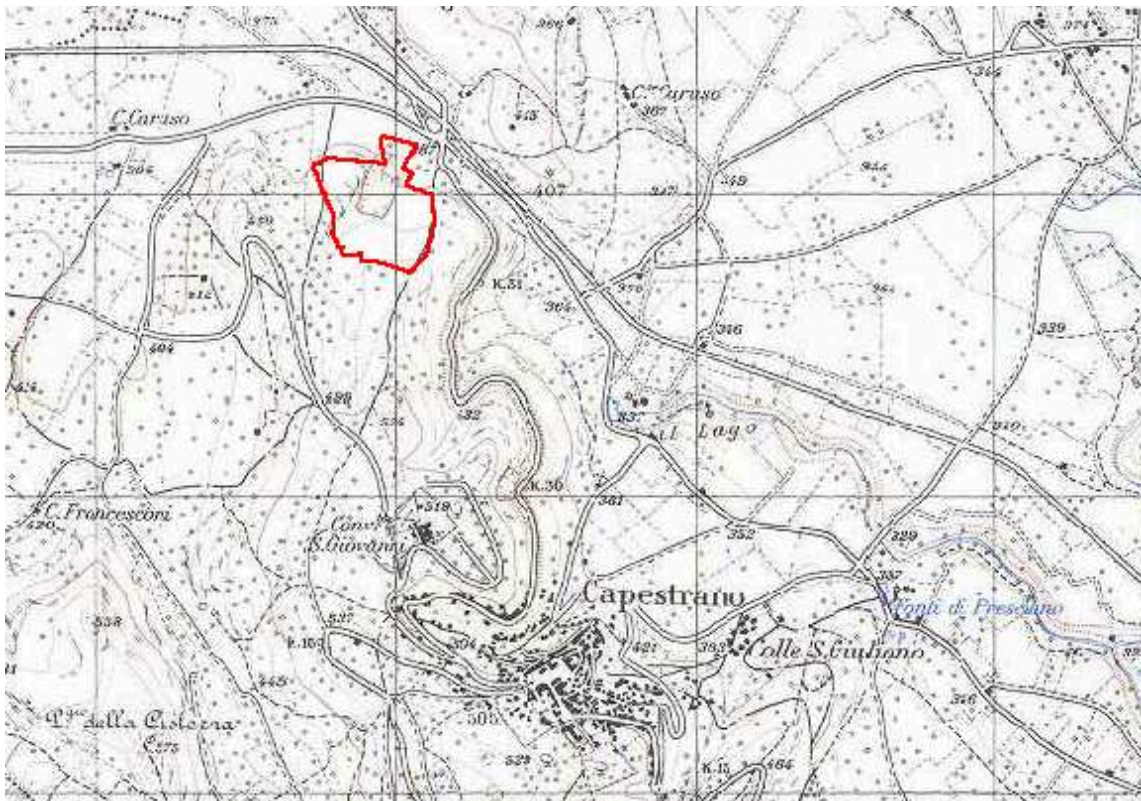
Gli impianti di lavorazione già presenti nell'ambito della cava non subiranno, almeno inizialmente, variazioni nella loro ubicazione in quanto sono stati tutti opportunamente posizionati e protetti per evitare la emissione di polveri in atmosfera. I fabbricati aziendali resteranno anch'essi invariati rispetto a quelli attualmente presenti in quanto vi è presenza dell'Ufficio, dei servizi igienici, del locale mensa, dell'officina meccanica e del locale per ricovero dei mezzi. L'area di cava verrà completamente recintata anche sulla zona oggetto di ampliamento e dotata di apposita cartellonistica di segnalazione ed avvertimento del pericolo. L'accesso dalla viabilità principale resterà invariato rispetto a quello attualmente presente già dotato di cancello di accesso e di cartello contenente tutti i dati relativi all'attività che si conduce. In posizione dirimpetta all'Ufficio è presente la pesa occorrente per la quantificazione della portata dei mezzi in entrata ed in uscita dalla cava. La viabilità interna di cantiere presente nell'ambito dell'attività estrattiva non subirà variazioni sostanziali rispetto all'attualità in quanto si renderà necessario il solo adattamento per accedere in sicurezza alla zona di approfondimento del piano interno di scavo ed una temporanea sistemazione di quella

occorrente per il completamento del riporto di terreno sulle scarpate già sistemate. E' prevista la realizzazione di una viabilità immediatamente esterna al bordo cava che si renderà necessario mantenere anche a fine coltivazione per garantire l'accessibilità a tutta l'area per lo svolgimento delle operazioni di manutenzione ordinaria, nonché l'esecuzione di una pista interna, lungo la parte pianeggiante dei gradoni, occorrente per il loro raccordo e per consentire sempre le suddette operazioni.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area di intervento ricade nel foglio 360 – Tavola ovest della carta topografica della Regione Abruzzo ed è situata sul versante est del Colle "Poggio della Cisterna" (575 m.l.m.) ad una quota massima di 460 m.l.m. Il sito in oggetto è ubicato a nord dell'abitato di Capestrano che trovasi a distanza di oltre un chilometro dal bordo cava più vicino.

Corografia (fuori scala)



Nelle immediate vicinanze del sito di intervento non sono presenti insediamenti critici (scuole, ospedali, uffici pubblici, ect.) e l'abitazione sparsa più vicina al futuro bordo cava dista oltre m. 160,00. (già corretto) L'area di interesse è facilmente accessibile con la viabilità esistente che si dirama dalla S.R. 153 "Valle del Tirino" e non necessita di ulteriori interventi di adattamento.

ANALISI DELLA CARTOGRAFIA E DEI VINCOLI PRESENTI

Dalle risultanze del Piano Regione Paesistico approvato con atto del Consiglio Regionale n. 141/22 del 21.3.1990 l'area destinata all'attività estrattiva ricade in una zona bianca (priva di

vincolo).L'attuale uso del suolo, in base alla Carta Regionale dell'Uso del Suolo della Regione Abruzzo, è classificato per gran parte come "area a pascolo naturale e praterie d'alta quota" ed una modesta porzione come "Area a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione e boscaglia rade – Area a ricolonizzazione naturale"; nella Carta della vegetazione è classificata in parte come "Prati-pascoli" ed in parte come "Pascoli aridi". L'area non è soggetta a vincolo ambientale paesaggistico od archeologico (D.Lgs. 42/2004), è soggetta a vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/1923). L'area in questione non ricade all'interno delle aree individuate come "Siti di Interesse Comunitario", nè all'interno di "Zone a Protezione Speciale" ai sensi al D.P.R. 357/97. Dalla carta delle aree protette, vincolo paesaggistico e archeologico della Regione Abruzzo risulta che all'interno dell'area oggetto di intervento non sono segnalati presenti elementi di valore naturale, storico od archeologico. Stante la presenza di terreni di natura demaniale civica, sia pur sdemanializzati e resi disponibili all'uso estrattivo e di risanamento ambientale, le porzioni di terreno soggette a tale gravame di uso civico sono vincolate ambientalmente ai sensi della vigente legislazione in materia – lettera h) dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42 del 22.1.2004 (ex L. 8.8.1985, n.431 (cd. Galasso). Dal punto di vista urbanistico l'area è destinata, secondo il vigente Piano Regolatore Generale comunale, in parte a "zona agricola di rispetto ambientale" ed in parte in "Zona agricola normale"; l'attuale effettivo uso del suolo è classificabile come "pascolo".

IMPATTI E LORO RILEVANZA

Nella redazione del progetto si è tenuto debito conto degli impatti che gravano e che potranno influire nell'area oggetto di interesse rilevando che non vi saranno problematiche di rilevante interesse che potranno comportare particolari componenti negative per quanto attiene i principali aspetti individuati nello studio di impatto ambientale. In particolare per lo specifico intervento sarà in ogni modo presente il consumo di risorse naturali legato all'utilizzazione della materia prima calcarea, ma tale elemento è presente in notevole quantità nella zona appenninica ed il suo utilizzo risulta sicuramente sostenibile oltre che necessario per gli impieghi nei vastissimi campi di utilizzo. I lavori non daranno luogo ad emissione di inquinanti nocivi per la salute, a produzione di sostanze nocive od alla produzione di rifiuti e non incideranno sul patrimonio culturale o su beni artistici. I lavori di coltivazione e di risanamento finale dei luoghi da utilizzare a cava incidono, a volte anche in modo notevole, sull'aspetto del paesaggio e, per tale motivo, è stato eseguito lo studio paesaggistico per la valutazione dell'inserimento dell'opera nel contesto ambientale di riferimento basato sulla ricognizione e valutazione degli aspetti visivi del paesaggio stesso, sulla categoria di uso del suolo e sulle relazioni funzionali tra di essi. Si è giunti quindi alla conclusione che in considerazione del fatto che l'attività estrattiva è già presente sul territorio, l'ampliamento previsto non modifica significativamente la percezione visiva dei luoghi limitrofi analizzati. Altro impatto preso in esame è quello legato alla emissione di polveri dovute al prelievo del materiale, alla sua lavorazione, al deposito in cumuli ed al transito dei mezzi. E' risultato che i valori di emissione

sono al di sotto dei limiti di esposizione consigliati anche in considerazione che verranno adottati idonei accorgimenti di mitigazione consistenti nella riduzione della velocità dei mezzi in transito nell'area di cava con dissuasori e nella bagnatura del materiale e dei percorsi specialmente nei periodi di maggior siccità. Il rilievo delle emissioni sonore legato all'utilizzo dei mezzi di prelievo del materiale, al suo trasporto e lavorazione è stato realizzato con apposito studio (allegato allo S.I.A.) che ha fornito dei risultati pienamente rientranti nella norma di esposizione. Lo studio idrogeologico dell'area ha escluso una diretta connessione tra le quote piezometriche dell'area di studio e le sorgenti del Tirino in quanto le acque che lo alimentano provengono principalmente dal versante opposto all'area in progetto. In definitiva gli impatti negativi, come rilevabile dalla matrice finale, sono di modesta o ridotta entità con valori bassi o medi (valore massimo 5 su una scala di 10). Con l'esecuzione dei lavori si verificheranno anche impatti positivi legati al mantenimento della manodopera e di tutto l'indotto collegato con i lavori nonché l'introito economico da parte del Comune legato a quanto previsto dalla L.R. 54/83 e ss.mm.ii. che potrà essere impiegato per la realizzazione di interventi ed infrastrutture atte a mitigare l'impatto dell'opera estrattiva sul territorio.

Capestrano, lì 12.06.2019

Il Coordinatore
(Geom. Maurizio DI TULLIO)